

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restitui-
scono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea.
Per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

PIATO CHE VIEN DOPO UN BANCHETTO.

Chi si avesse voglia e tempo
potrebbe fare una storia de' ban-
chetti incominciando da quelli fa-
mosi di Assuero che davan da
mangiare ai popoli e terminando
con quelli de' tempi nostri che dan
da mangiare ai governanti dei
popoli.

La riuscirebbe storia curiosis-
sima, piena di amenità; un nuovo
trattato sui fattori di civiltà, dove
sarebbe a vedere con attento stu-
dio se più valgono, per esempio,
a incivilire i popoli le murene
luculliane ingrassate ne' vivai con
la carne a fette degli schiavi, o i
potage moderni fatti su a pizzichi
di polenta tolta dal contatore ai
nostri contadini.

In quanto alle cene degli an-
tichi, Giuseppe Averani, scrittore
elegantissimo del secolo XVII, ci
ha lasciato delle lezioni savoro-
sissime dove è un gusto leggere
di quanta forza pappatoria fossero
e quanto cioncassero que' vecchi
eroi. Non resta che a fargli un
degno riscontro con altre lezioni
che narrino quanto s'avvalorino
col vino ed infiammino l'anne-
ghittita virtù i Catoni moderni
nelle mense più presto sparec-
chiate che apparecchiate, che or
qui or là distendono le belle pance
de' nostri eroi. Avessi un duemila
lire da parte, le vorrei dare in
premio a chi con istudio e con
amore ci lavorasse su una con-
degna memoria.

Intanto al grazioso ed ameno
edificio ecco qui una pietra.

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

53 SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Restava poi di trovar modo di far
tenere a quell'altro la prima lettera;
ma ella ci aveva già pensato. Aveva
sempre avuto una confidenza grande
e insieme una grande sicurezza in quella
vecchia fantesca, di cui altrove par-
lammo; e questa che l'aveva veduta
nascere e crescere via via, per l'ot-
tima riuscita di lei, per la saviezza,
per la perspicacia del suo ingegno s'era
venuta facendo per la sua padroncina
un concetto sì alto che confinava colla
venerazione, tanto che per lei tutto
ch'ella facesse o dicesse non poteva
che essere perfetto. L'Adelina quindi
sapeva, prima ancora d'adoperarla,
ch'essa farebbe appunto e ad occhi
chiusi quanto le avrebbe ordinato, e

Non so se i lettori miei sap-
piano essere stata a Roma una
congrega della stampa, con suo-
statuto, con sue leggi, che accoglie
giornalisti d'ogni colore politico
senza distinzione alcuna, ad ec-
cezione, s'intende, dei cattolici,
perchè i giornalisti cattolici son
neri, e il nero è privazione d'ogni
colore. Bravi!

Che cosa abbia arrecato di utile
quest'associazione non lo so: si
pettinavano prima e si pettinano
anzi si strigliano ora; a tempo e
luogo c'era prima qualche duel-
letto tanto per sfioracchiarsi un po'
la pelle, e a tempo e luogo c'è
anche ora, anzi si sbuzzano più
facilmente; i pettegolezzi ci sono
ancora, ancora le trivialità, an-
cora come per lo innanzi le per-
sone de' giornalisti si levano i
pezzi a vicenda.

Pure, se interveniste a quelle
loro riunioni vedreste che bon-
cordia, che abbracci e stringimenti
dolcissimi di mano: paiono per-
sone civili che si amino.....
vada la frase: che si amino per
la vita.

Dieci il dettato che murare a
secco riesce a male: quindi, stanchi
di quelle riunioni a bocca asciutta,
cioè a sole chiacchiere, pensarono
di fare un banchetto. Figuratevi!
in fatto di banchetti i giornalisti
danno pappa e cena a tutti, ed
ecco che riuscì un banchetto con
tutti i numeri: non ci mancava il
latte di gallina. I brindisi poi erano
sprizzanti più del vino che alza-
vano nel bicchiere. Brindarono
(verbo un po' ubbriaco, ma passi
in grazia della materia un po' ub-

briacona) brindarono a tutti, ma
furono brindisi di famiglia, perchè
il banchetto era di giornalisti è
vero, ma la politica era lasciata
nelle rispettive direzioni.

Levate le mense (frase eroica,
ma trattandosi di eroi commensali
la torna a capello) si guardarono
tutti stupefatti quasi accorgendosi
d'uno sproposito fatto, a cui non
si poteva recare rimedio. Si di-
menticarono nientemeno di far un
brindisi al re! e notate che c'eran
parecchi ministri. Che volete; lo
sproposito era fatto e non c'era
proprio rimedio: era meglio a-
dunque lasciarlo andare e tacere.

I giornalisti son battoloni, peggio
delle donne. Ora dopo dieci giorni,
smaltito il vino, è un gusto leg-
gere nelle loro colonne il piatto
che fanno per questa omissione
indegna. Chi dice che ci voleva,
chi che non ci poteva stare, e
fanno una questione di politica
così ardente che a quel che si
vede la associazione tanto utile,
come avete visto, minaccia proprio
d'essere sciolta perchè i linguaggi
sono confusi.

In questo piatto così fraterno,
noi mettendo lingua diremo come
il Marchese Colombi: I banchetti
o si fanno oppure non si fanno.
Se si fanno è meglio mangiare e
tacere e non immischiarsi nei
brindisi; se non si fanno i conti
tornano meglio: tanti risparmiati.

Eppoi diremo anche questa che
una persona amata non la si di-
mentica mai. Quell'omissione a-
dunque vuol dire che il Re da
patriotti di quella risma non si

ama: e in vino veritas. Dunque
questo sia suggel che, ogni uomo
sganni, cioè che a certi slanciati
sentimenti l'uomo prudente non
bada, perchè all'atto riescono a
un bel nulla.

E questo serva di nota alla storia
futura dei banchetti moderni.

LA LIBERTÀ DELLA STAMPA.

Gran bel vantaggio che abbiamo ricaduto
da quest'empia libertà di stampa che go-
diamo al presente! Notate, lettori, che noi
non tocchiamo la legge, che la concedo, ma
l'uso che da' scrittori se ne fa, e preci-
samente da quei scrittori, che pongono in
testa ai loro giornali *Libertà, Ordine, Moralità*, e poi per conseguire colle loro
prediche il santo fine di moralizzare il
popolo predicano l'ateismo, l'abolizione
del matrimonio, non religioso, che già
s'intende che non se ne ha nemmeno più da
parlare, ma del civile, e fanno voti perfino
che l'unione coniugale segua come
quella dei bruti; come un foglietto an-
diamo rimproverava al Po, giornale che i
nostri lettori hanno imparato a conoscere da
un nostro articolo *La moglie del Prete*
pubblicato nel nostro N. 135. Oltre questo bel
vantaggio, vi è anche l'altro, di poter mettere
in piazza tutte le marachelle degli amici e
dei nemici, ed edificare il popolo col rac-
conto di tutte le trufferie, inganni, sperpero
di pubblico denaro, abusi della pubblica
fiducia, tutto ciò che può rovinare la fama
altrui, sotto pretesto di impedire questi guai
s'intende, e così moralizzare, ossia ad-
dossare odii, litigi, divisioni nei paesi, ed
anche fare un poco di scuola come si pos-
sano fare i fatti propri su quello delle
pubbliche amministrazioni, essendoci canone
liberale, che è sciocco chi non si preoccupa,
finchè può, un poco di ben di Dio. Così
vediamo che fanno gli scrittori del Po, e i
loro anonimi censori, i quali scoppiano delli
attacchi, che guai se realmente fossero tali
quali ce li descrivono! Povera morale pre-
dicata dal segretario del presente, e dal
l'avvocato del passato, a cui quegli an-
onimi, che s'intitolano *elettori*, rivedono

— Mo brava! È giusto la più bella
e la più spiccia. Ma diciamo ora un
poco, toccherebbe a me questa volta
far la parte del postiero?

— Sì proprio, vorrei da te, questo
piacere. Egli passa ogni sera in sul
cader del sole un paio di volte: alla
seconda tu baderai di metterti in luogo
da non esser veduta dagli altri e gliela
consegnerai.

— E come devo dirgli poi?

— Gli dirai che ti è stata data questa
lettera per lui. Il resto potrà immagi-
narselo da sé...

— E se non la volesse?

— Eh! la vorrà, sì, te lo dico io.

— Bene quando lo dice lei che le
vede tutte... Dunque finite le mie fac-
cende ce ne andremo: e lasci fare a me.

— Ma... disse in tuono di comando
insieme e di preghiera la giovanetta,
recando l'indice sulle labbra.

— Eh, siamo intesi, rispose la vec-
chia; e se ne andò pe' fatti suoi.

(Continua)

non l'avrebbe tradita per tutto l'oro
del mondo. Il dopo pranzo adunque
chiamatala a sé, le disse in grandissima
segretezza:

— Senti, Lucrezia; se mi vuoi bene,
devi farmi un piacere.

— Non uno, ma dieci anche; la mi
comandi!

— Ma prima bisogna che tu mi pro-
metta proprio di mantenermi il segreto.

— Sì signor! A lei! Manterrei tutti
i segreti del mondo.

— È una cosa gelosissima, sai: e
non ho che te di cui mi possa fidare.

— Benedetta lei! Di me la può star
sicura, che quel ch'è qui dentro (e
portava la mano al petto) non lo sa
se non Quello di lassù!

— Conosci tu il capitano di questi
soldati che sono venuti di nuovo?

— Se lo conosco! Lo vedo ogni giorno:
ed anzi mi sono accorta che da poco
in qua passa molto sposo per questa
contrada.

— Te ne sei accorta? Or bene: t'im-

magineresti tu la causa di questi suoi
solitari passeggi per le nostre parti?

— Veramente... non ci ho pensato.
Che so io?... Che sia forse per lei?...
— Pur troppo; Lucrezia mia.

— Oh! da sanno?... E anch'ella se
n'è accorta?

— Sfidò lei! Come sarebbe possibile non
avvedersene?

— Corbezzoli! Si vede che gli ha
dato nel genio. Ma bisogna poi dire
che non sappia ch'ella ha il suo dano.

— Sicuro! perchè se lo sapesse certo
non ardirebbe... E dunque che cosa
pare a te che si debba fare?

— Ma! Bisognerebbe dirglielo... o
farglielo dire.

— Così ho pensato anch'io; ma
come poi?

— In verità non saprei. Ma io sono
un'ignorante. Lei, lei ci pensi che le
sa trovar tutte.

— Or bene, ce l'ho trovata, io. Vedi,
(e le faceva vedere la lettera) qui gli
ho scritto tutto dall'a alla zeta.

ben bene le buccie. Figuratevi che amministrazione comunale, collegio di educazione, opere pie sono passate in rivista, e da quelle rivelansi l'onestà la probità la moralità di quei personaggi, a cui manca solo il nome, tanto sono indicati da connotati più che sufficienti per identificare la persona indicata in questo bel passaporto. Tutti vantaggi della libertà di stampa! Ma in quanto ai fatti personali se la sbrighino tra loro. Gli elettori pretendono di aver dato il resto del carlino (lo scritto è la seconda requisitoria) al segretario del presente o all'avvocato del passato il primo dei quali chiamano Direttore del Po e lo dicono (sempre stando allo stampato) segretario comunale, mandato a spasso dal Comune di Melara: è questi per tutta risposta ha chiamato questo scritto una *buffa risposta*, che noi diciamo molto magra: ma sia come si voglia, siccome lo ha denunciato da Tribunale, così aspetteremo l'oracolo ufficiale, se pure l'eco ne porterà fino qui la notizia.

Quello che ci preme far osservare si è, che pare un istinto naturale di tutti i preti spretati ed ammogliati, di prendersela col sacramento della Confessione. Il De Sanctis, prete ammogliato, se la prese contro la Confessione; l'Esaminatore, prete spretato (non però, che si sappia, ammogliato) se la prende colla Confessione; il Po, che dalle indicazioni stampate da quei signori elettori può argomentarsi chi sia e che si senti punto nel vivo, quando chiamammo la moglie del prete una concubina sacrilega, ha un articolo capitalato a caso sott'occhio (N. 184), ed è il secondo che scrive contro la Confessione, con cui prende a combatterla sotto l'aspetto (per esser conforme al suo programma) della moralità. — Come combattere la Confessione in nome della moralità? Ma non si è sempre creduto che il mezzo più efficace per moralizzare il popolo sia l'uso frequente della sacramental Confessione? E non è noto, notissimo, che fino gli eretici del secolo XVI furono costretti a confessare il grande guasto avvenuto nel pubblico costume dopo l'abolizione della Confessione; cosicché, è pure noto, notissimo, la città di Norimberga, spaventata dalla crescente immoralità, chiese a Carlo V Imperatore che restituisse con una legge imperiale l'obbligo della Confessione? Oh è tanto chiaro, che non si sente predicatore che non lo dimostri; non vi è scostumato, che, per emendarsi, non creda necessario confessarsi frequentemente, e non c'è cristiano che, incamminandosi per la via del vizio, non cominci dal lasciarsi di confessarsi. — Tutto vero, ma il giornalista segretario del presente (sto allo stampato, vedete, non invento del mio) di coscienza ancor più delicata, ha trovato, che per contrario la Confessione è cagione di guasto, di corruzione, di immoralità. Figuratevi! Egli ritiene che tutti i confessori siano come i preti spretati ed ammogliati; spretati ed ammogliati per amore della morale, per farsi santi, i quali detestano la Confessione, perché non potevano studiare certe materie, parlare in confessione di certe cose, che mettevano in pericolo il candore della purità del loro cuore. Ehi sanno bene che *qui tetterit pican, inquinabitur ab ea: qui viderit mulierem etc.*, e quindi non più confessare, non più Confessione! Da parte l'ironia: il Po fa dei confessori tanti abbonati ai postriboli, e mette loro in bocca discorsi, che dice fatti da essi in Confessione, discorsi tali, che solo chi frequenta quei luoghi, centuplicati ora per moralizzare l'Italia, può immaginare, inventare, scrivere in carta. Oh si che sarà miglior moralizzatore un prete p.e. che, calpestati con impudenza i più sacri suoi voti, se ne passeggia pottoruto le vie colla concubina sotto il braccio; o i suoi bastardi per mano! Sarà un buon Direttore spirituale, se si insedia in un collegio di educazione ad insegnare ai giovinetti la modestia e a farne tanti Luigini Gonzaghi. Eh, l'esperienza l'ha provato qual morale sappiano insegnare questi esseri degradati, poiché fin lo stesso governo, non troppo scrupoloso, ha dovuto chiudere qualcuno di questi collegi modellati e certo non si fa molto onore il Po a proteggerli. Guardi che non si dica: *Cicero pro domo sua*.

Basta; per esilarare alquanto i nostri lettori e dar loro un'idea anche più nobile, sublime, magnifica di quel giornale, regaleremo loro il seguente sonetto, speditoci, non sappiamo da chi, da quello paludi, dove

manda così buon odore di morale quel ro di carta:

SONETTO

Dopo ch' a Revere vi ha rotto il Po
Si stampa ivi un fogliaccio, detto il Po
Dio voglia pur che duri ancor ben po'
Chè il mal che ha fatto e fa lo vedrem po'.
I guasti e il dan, che fo rompendo il Po
Son nulla a petto a quel che arreca po'
Chi scrive questo maledetto Po
Quantunque un foglio sia che val ben po'.
Se Dio, che vede, intende e tutto po'
Rimedio non vi pon, non passa po'
Che a Revere restar più non si po'.
Al diavolo son vada dunque il Po,
Chi l'ama e chi lo aiuta anche un sol po'
Chè pesto è del paese, per dir po'.

Ingegno, davvero! Ma il male si è che non è uno scherzo, ma una dolorosa verità, che quel fogliaccio ha fatto e fa un gran male in quel paese. Povera gioventù, che impara da questo foglio la morale! Povero popolo, che viene così bene educato alla religione e alla virtù! E potrà dirsi ancora che questa libertà di stampa sia un bene? X.

LA SALUTE DELL'IMPERATORE GUGLIELMO e le sue lettere al Papa.

Preziosa è la vita dei Sovrani regnanti a riguardo del pubblico bene; preziosissima in oggi è quella dell'imperatore Guglielmo, perchè, se, per disavventura, venisse in questo momento esso a mancare, non sarebbe certo indifferente caso in politica, quantunque per la sovrana qualità del Principe ereditario non si debbano, nè si possano sospettare disastrosi avvenimenti. Non pertanto l'incerto stato di salute di Guglielmo, eziandio per l'avanzata età sua, tiene in sollecitudine l'Europa, la quale, per doppio titolo, ha oggi rivolti gli ansiosi sguardi a Berlino. Perciò assai meravigliamo come intorno al vecchio e ferito imperatore, mantenga il telegrafo pressochè un assoluto silenzio. In quindici giorni non abbiamo altro di lui, se non che la seguente ufficiale comunicazione, riportata dalla Germania del Nord. « Tutte le notizie, sparse sullo stato di salute dell'imperatore, hanno constatato il progresso, che la situazione dell'augusto ferito ha fatto nel corso dell'ultima settimana. Malgrado ciò peraltro, è bene avvertire, in vista di speranze troppo impazienti, che, nel migliore dei casi, occorrono ancora parecchie settimane perchè S. M. possa essere trasportato in campagna. » Questa comunicazione non è molto tranquillante al certo: e dalle frasi, che abbiamo in corsivo stampate, apprenderà il cortese lettore, le ragioni che ci fanno ancora dubitare e temere.

Il telegrafo ci ha da ultimo fatto consapevoli di una importante corrispondenza riprodotta dappoi per esteso dai Giornali d'ogni Nazione, tra la Santità di N. S. Leone XIII, l'Imperatore Guglielmo, e il Principe ereditario, come odierno capo del Governo germanico. Ci abbiamo i nostri rivertitissimi dubbi sull'autenticità di quei documenti, e valga a scusare la nostra poca fede, ciò che vien fatto dire al S. Padre.

Non può Egli avere in alcuna guisa dimandato la modificazione della Costituzione prussiana, secondo i dommi cattolici, ma il ritiro bensì della legge 13 maggio 1873, la quale non è punto la Costituzione; cioè la cessazione della persecuzione contro dei cattolici; il ritorno infine a quello stato di cose, onde innanzi al 1870 derivava l'armonia e la soddisfazione reciproca tra sudditi e Governo: a quello stato di cose, per il quale i cattolici tedeschi diedero, più che altri, tanto volontariamente ed eroicamente il proprio sangue nella guerra contro di Francia. E noi vogliamo sperare che il buonato animo del Principe ereditario, fatto esperto dalle fatali prove di una inconsulta legislazione, e prestando facile orecchio ai paterni consigli del Sommo Pontefice, vorrà, con tutto impegno, studiarli pel ritorno di quell'armonia tra Governo e sudditi cattolici, e ristabilire quelle amichevoli relazioni colla Santa Sede, per le quali, innanzi di Sedan, l'oggi ferito Gu-

glielmo reputò bene di offerirsi tutto alla santa memoria di Pio IX e fargli qualche promessa, la quale pur troppo riuscì lunga promessa coll'attendere corto.

Notizie Italiane

Senato. (Seduta del 7 luglio.)

Dopo alcune obiezioni, osservazioni e raccomandazioni di Pantaleoni, Torelli, Tamburini, Garza e Zini, cui rispose Baccarini, è approvata l'inchiesta ferroviaria e l'esercizio provvisorio governativo. È approvato pure il progetto della costruzione della dogana centrale a Milano.

Camera dei Deputati. (Seduta del 3 luglio.)

Oggi si approvarono senza discussione i progetti di legge per la sistemazione della calata al molo di S. Gennaro nel porto di Napoli; la convenzione pel servizio di navigazione sul Lago Maggiore; l'abolizione di alcune tasse di navigazione sui fiumi, torrenti e laghi interni. Prendendosi poi a discutere tre progetti riguardanti il prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste, e per maggiori spese da imputarsi ai residui attivi del 1877, e per anticipazione sul prodotto di rendita dei beni demaniali, e per spese straordinarie per l'esercito, Ricotti solleva la questione su parecchie spese militari che si propone di modificare fuori del bilancio, mentre egli sostiene che si dovesse soddisfarvi cogli stanziamenti consueti; egli si difende pure da alcune accuse mosseggi dal relatore Mezzanotte.

Cavalletto raccomanda al ministero di preoccuparsi della difesa dei confini occidentali del regno.

Alle considerazioni di Ricotti rispondono Mezzanotte, Maurigi, Gandolfi, e danno schiarimenti Bertolè-Viale e Bruzzo, che, rispondendo pure a Cavalletto, dice che non trasanderà lo studio d'opera alcuna per compiere uno dei suoi primi doveri. Detti tre progetti sono approvati.

Rinviasi la discussione del progetto di reintegrazione nei loro gradi dei militari e diritti di parecchi che li perdettero per causa politica, non ostante l'insistenza per la immediata discussione, di Menotti Garibaldi, Fabrizi, Romano, La Porta ed altri.

Seduta pomeridiana. — Si comunica la rinunzia di Sambury, che dietro proposta di Pissavini non è accettata.

Si continua la discussione delle modificazioni sulla tassa del macinato. — Vi sono sette ordini del giorno da svolgere. Bertani Agostino ne svolge uno presentato da lui e da altri, dichiarando che curando la diminuzione del macinato vada intanto equabilmente distribuita a sollievo delle classi povere di tutto il paese, e ritenendo con un migliore assetto delle finanze di abolirlo interamente, senza compromettere il pareggio, confidasi nelle previsioni e nelle promesse ministeriali.

Sella svolge il suo ordine del giorno, dichiarando che le imposte a larga base non debbano ridursi o abolire senza compenso per l'erario, quando il resoconto dell'esercizio dell'anno precedente abbia dimostrato esservi un sufficiente avanzo. Nello svolgerlo, dice che parla per suo proprio conto. Esamina le ragioni addotte per la diminuzione, e le trova inattendibili nelle presenti condizioni finanziarie; trova pure troppo sicuri ed anche probabilmente fallaci i calcoli che si fanno per l'avvenire. Dopo il discorso di Sella, si sospende la seduta per dieci minuti.

Ripresa, si annunzia il risultato della votazione per la nomina di sei commissari dell'inchiesta ferroviaria.

Sono eletti Genata con voti 177, Ranca con 159, Laporta con 143, Lacava con 131. Procedesi per la nomina dei restanti due al ballottaggio fra Ferraciù, Manzoni, Spaventa e Bertolè Viale.

Pierantoni svolge il suo ordine del giorno in cui confida che il Ministero farà con una procedura accurata la revisione del regolamento sulla tassa del macinato; Spantigati svolge il suo, col quale confida che il Governo prenderà l'iniziativa di provvedimenti che, mantenendo incolume l'assetto delle finanze, permettano di attuare al più presto la soppressione della tassa di macinazione, e si dichiara contrario alla proposta ministeriale, per determinare fino da ora che si abolirà nel 1883.

Muratori svolge il suo che afferma la

necessità dell'abolizione della tassa. — Branca svolge il suo che confida che il Ministero proporrà i provvedimenti, merà i quali il reddito netto delle finanze, che dovrebbero conseguire sul macinato, sia ottenuto con l'aumento del dazio consumo.

Risolvesi poi a differire a domani il seguito della discussione. Quindi Savini o Avezzana chiedono quando potranno svolgere le interrogazioni presentate ieri.

Zanardelli dice che comunicò tali interrogazioni e quelle conformi di Branca e Antonibon al presidente del Consiglio che è ancora indisposto, e che quindi non può recarsi alla Camera; ma che, anche potendolo, non potrebbe accettare di rispondervi pendente il Congresso, avuto riguardo ai vincoli che i plenipotenziari si sono imposti.

Osserva che il Governo non è meno dolente di chitichessia per tali circostanze non gli sia concesso di rispondere, per dimostrare che esso non venne meno ai suoi doveri, e rimase fedele a quei principi che formano la base della nostra esistenza nazionale.

Morana dopoi propone che si passi a discutere i tre disegni di legge lasciati in sospeso stamane: La Camera acconsente.

Si comincia da quello che modifica la Legge relativa alla reintegrazione di coloro che perdettero i loro gradi militari per causa politica.

Bertolè-Viale fa alcune obiezioni a cui il relatore Costantini risponde; ma dietro, domanda di dieci deputati, si constata che la Camera non è in numero, e si scioglie la seduta.

(Seduta del 7 luglio). Prosegue la discussione sullo schema di legge concernente la tassa sul macinato.

Doda ragiona degli intendimenti che il Governo ebbe nel proporre le modificazioni delle quali trattasi, e che egli dichiara essero opera di alta conciliazione.

Esamina le diverse obiezioni sollevate rispondendovi, e i diversi ordini del giorno che non accetta, fuorchè quello della Commissione cui consente. Dice infine che il Governo ritiene indiscutibili le due disposizioni da lui proposte.

Ritiransi vari ordini presentati da Sella, Spantigati, Cavalletto e Morpurgo con riserva del voto, da Muratori, Terrigiani, Bertani e Capo per aderire a quello della Commissione. Si manda pertanto ai voti, ed approvati: l'ordine del giorno della Commissione, nel quale esprime la fiducia che il Ministero, nell'intento di mantenere inalterato il pareggio, proporrà entro tre anni tali riforme amministrative da diminuire le spese e riordinare i tributi onde sopperire all'eventuale deficienza che potesse recare l'assoluta abolizione del macinato; ed approvati inoltre l'ordine del giorno Pierantoni esprime la fiducia che il Governo procederà alla revisione del Regolamento di questa tassa.

Si passa alla discussione dell'articolo primo secondo la proposta del Ministro.

Lioy vi oppone l'articolo primo della Commissione che abolisce la tassa sui grani inferiori dal 1 luglio 1879. Ma dichiarando il ministro che l'approvazione a tale proposta equivale al rigetto della legge, dopo considerazioni diverse fatte da Alli-Maccarini, Morana, Mussi Giuseppe, Lioy e Finzi, votasi sopra la detta proposta Lioy per appello nominale.

Viste respinta con 270 voti contrari, 11 favorevoli e 4 astensioni.

Indi, ritirate le domande che da Destra o Sinistra erano presentate per il voto palese sopra la prima e la seconda parte dell'articolo ministeriale, questa è approvata per divisione a grandissima maggioranza.

Riguardo l'articolo secondo ministeriale hanno luogo dichiarazioni di Plebano, Martini, Maccioni e Calciati di respingerlo, quantunque, qualora le Camere lo ammettessero, non per ciò essi respingerebbero la legge; e dichiarazioni di Righi e Mordini di approvarlo.

Il Ministro Doda risponde ad alcune obiezioni fatte, e dimostra che la disposizione a stabilire sino da ora che la tassa sul macinato sia soppressa completamente, sia conseguenza logica dell'art. 1.° Anche su quest'articolo chiedesi da sinistra il voto palese, ed è approvato con 250 voti favorevoli, e 77 contrari, una astensione.

I rimanenti articoli sono approvati senza contestazione.

Approvati infine l'articolo del progetto comprendente il bilancio d'entrate e spese di ciascun Ministero per l'anno corrente.

A scrutinio segreto il bilancio è approvato con 260 voti favorevoli e 12 contrari; e la diminuzione della tassa sul macinato è approvata con 235 favorevoli e 78 contrari, una astensione.

Domani seduta.

— La *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio contiene: Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia — R. Decreto che sopprime la terza categoria dei Consiglieri e sostituisce Procuratori generali di Corte d'Appello — R. Decreto che costituisce in Corpo morale il Legato Annunziato in Belfiore di Foligno.

— La *Gazzetta* del 6 contiene disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra, ed in quello dei pesi e misure, e dei notai.

— Per la nomina dei commissari della inchiesta ferroviaria il Ministero propose una lista, designando gli on. Genala, Ranco, Borelli Bartolomeo, Nervo, Lugli e Diblasio. La Sinistra dissidente vi contrappose la seguente lista: Genala, Ranco, Lacava, La Porta, Manzoni, Ferracini, tutti favorevoli all'esercizio privato. I dissidenti vinsero.

— Il discorso pronunciato dall'on. Sella a proposito della legge sul macinato, produsse una vivissima impressione in tutti i partiti; tuttavia esso non modificò sostanzialmente la situazione parlamentare. La legge si approverà egualmente; esiste solo la possibilità che si sopprima la data fissa per l'abolizione poiché i deputati subalpini vi resistono vigorosamente.

Assicurasi anche che l'on. Depretis biasimò vivamente la condotta del ministro Seismitt-Doda, chiamando l'attuale situazione un periodo di demagogia finanziaria.

— Partirono da Roma gli on. Pessina Beltrami, e il cav. Canonico, consigliere della Corte di Cassazione in Roma, diretti a Stoccolma, incaricati di rappresentare l'Italia al Congresso Penitenziario.

— Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta d'Italia*:

Dicesi che S. M. il Re partirà domani alla volta della Spezia per assistere alla festa del varo del *Dandolo*, ed all'inaugurazione della statua al generale Chiodo. S. M. il Re si recherà poi a Torino.

Stamani nel Consiglio dei ministri, tenuto in casa dell'on. Cairoli, indisposto, venne discusso sulla condotta che il Governo avrebbe dovuto tener alla Camera nell'odierna seduta.

Ieri sera avvenne la riconciliazione tra gli on. Nicotera e Sella. Dopo lo splendido discorso tenuto da questi nella seduta d'ieri, l'on. Nicotera confessò la propria vivissima commozione e si mostrò desideroso di stringere la mano del suo avversario.

Qualche deputato di destra, amico degli onorevoli Sella e Nicotera, si intromise, e la conciliazione avvenne.

BELLUNO. — Leggiamo nella *Provincia di Belluno*:

Mercoledì alle ore 10 circa scoppiò una bomba che era stata legata sulla inferriata di una stanza a pian terreno della Caserma delle guardie di P. S. Le scheggie di ferro volarono assai lontane, ed una arrivò fino ad un balcone al primo piano del Palazzo Prefettizio. Dobbisi adunque al solo caso se non avvennero disgrazie. Guai se qualcuno in quel momento fosse passato di là! Noi deploriamo altamente questo fatto di cui non sappiamo comprendere la cagione e che è indizio non solo di leggerezza, ma di vera malvagità in chi lo commise.

CAPUA. — L'altra mattina si sviluppava un forte incendio nell'opificio militare meccanico di Capua, con pericolo che scoppiasse la vicina polveriera. Molte persone avevano già abbandonato la città; ma finalmente dopo tre ore d'assiduo lavoro si arrivò ad isolare le fiamme.

Il fuoco ebbe origine dall'accensione di una botte di alcool. I danni arrecati sono gravissimi. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

FELTRE. — Martedì 2 corr. verso le ore 3 pom. cadde una forte gragnuola nel territorio feltrino, e particolarmente nei villaggi di Pedavena, Mure, Foen, Cart, Vellari, Zerman, Farra e Mugnai; recando un danno di circa un milione e mezzo di lire.

È questo il terzo anno che le frazioni del Comune di Feltre pagano il tributo alle stravaganze atmosferiche, ma il 2 luglio 1878 lascerà un infuato ricordo, perché già da oggi si incominceranno a vangare ed a se-

minare di nuovo i campi fino allora tanto rigogliosi.

GENOVA. Il *Corriere Mercantile* del 4 scrive: Ieri, alle 10 ant. ebbe principio dinanzi alla terza sezione del tribunale correctionale sotto la presidenza del cav. Guasconi il processo contro i principali autori delle dimostrazioni avvenute in occasione che il Consiglio Municipale si recava ai funerali del Papa.

Gli imputati erano due, l'ex-consigliere Fontana e il signore Felice Oddone, già redattore del giornale il *Movimento*, la cui difesa venne sostenuta dagli avvocati Emilio Casanova e Canillo Bò.

Oggi il processo ebbe termine colla condanna dell'ex-consigliere Fontana a 3 giorni d'arresto e del signor Oddone ad un giorno della medesima pena.

— La Questura di Genova ha fatto arrestare tre socialisti i quali tenevano conferenze socialistiche al teatro Apollo. Uno di questi è genovese, il secondo napoletano, il terzo di Trani.

PERUGIA. — Apprendiamo dall'ottimo giornale *Il Paese* che Sua Santità Leone XIII ha nominato Vescovo di Montefiascone il ch. Arcidiacono della Cattedrale di Perugia Monsignor Luigi Rotelli, Prelato Domestico di S. S. Prof. di Teologia e Prefetto degli studi del Seminario di quella Città.

VELLETRI. — Le dimostrazioni contro l'Austria ed anche contro il governo italiano si succedono. A Velletri è avvenuta una dimostrazione contro la politica seguita dal Penitenziario italiano al Congresso. Per ordine del sotto-prefetto fu proibita la declamazione d'una poesia in cui si facevano voti per il ritorno di Trento e Trieste in seno alla madre patria, fu allora declamata invece la « Madre veneta » che diede luogo ad una dimostrazione certamente non meno imponente di quella che si voleva evitare coll'arbitraria proibizione.

Così la *Gazzetta Livornese*.

VENEZIA. Leggiamo nel *Rinnovamento*: Iersera abbiamo avuto, in Piazza, una farsa di dimostrazione in favore della pipa e contro gli zigari. Erano venti giovani tutti al più, che, silenziosi andavano come i frati minor vanno per via fumandosi la loro brava pipa. Naturalmente tante pipe unite hanno raccolto attorno ai dimostranti (???) parecchie persone; più sei carabinieri, più sei guardie di questura!! Per venti pipe ci par un po' troppo!

COSE DI CASA E VARIETÀ

Tasse scolastiche. Dalle direzioni di alcuni licei e stabilimenti di istruzione era stato sottoposto al ministero di pubblica istruzione il quesito, se le tasse da pagarsi per l'ammissione nei licei e negli stabilimenti di istruzione siano esigibili soltanto quando l'alunno debba sostenere un'esame per ottenere l'ammissione medesima. Il ministero di pubblica istruzione ha risoluto la questione nel senso che le tasse predette sono esigibili per la sola ammissione, indipendentemente dal fatto che l'alunno per conseguirla abbia, oppure no, da sostenere un esame.

Tasse di bollo arretrate. Più di una volta si era avvertito il caso che, invitati alcuni debitori morosi a soddisfare le tasse di bollo arretrate, quelli si schermissero dal pagamento allegando andare le tasse di bollo, alla pari delle penalità soggette alla prescrizione quinquennale. Invocato sul proposito il parere dell'avvocatura generale erariale, questa ebbe a dichiarare che le tasse di bollo, non si prescrivono già nel periodo di cinque anni, ma bensì nel termine di trenta anni secondo il principio sancito dalla legge civile comunale. Nel termine di cinque anni si prescrivono le penalità inflitte pel non pagamento della tassa di bollo, ma questa non rimane poi prescritta che dopo 30 anni.

Magazzino militare. La *Gazzetta ufficiale* di sabato pubblica un R. Decreto che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un magazzino per deposito delle munizioni da guerra confezionato ad uso del Disretto militare di Udine; quindi si farà l'espropriazione dei fondi a tale uso occorrenti.

Pel Canale del Ledra. Al Consorzio pel Ledra un Decreto Reale (pubblicato nella stessa *Gazzetta*) dà facoltà di praticare la progettata derivazione d'acqua dal Tagliamento e dal Ledra, cioè dal Ledra

a perpetuità, e dal Tagliamento per anni novanta. E ciò per irrigare l'Agro friulano, e per servire ad usi domestici o qual forza motrice.

Leonardo da Vinci. Prossimo il nostro ricapito trovarsi vendibile il periodico illustrato *Leonardo da Vinci* al prezzo di centesimi 30 al numero. Si ricevono anche associazioni.

Apoplessia fulminante. Oggi verso l'un'ora e mezza p. certo G. P. d'anni 62 circa, di Udine, colpito da apoplessia stramazza a terra sulla pubblica strada rimorchiando all'istante cadavere.

Incendio. Il dì 1 corrente, verso le ore 5 pom. in Comune di Savogna, veniva distrutta dal fuoco una stalla di proprietà di certo D. F., il quale ebbe quindi a risentire un danno di L. 400.

La causa di tale disastro è ignota.

Effetti dell'ubriachezza. Certo D. G. di Porpetto, sortendo da un'osteria e mal reggendosi in gambe per essere ubriaco, cadde a terra e riportò una percossa alla testa, che cagionandogli poi la congestione cerebrale, lo rendeva, poche ore dopo, cadavere.

Notizie Estere

Austria-Ungheria. Le feste in commemorazione di Giovanni Huss sono state proibite dalla polizia in Boemia ed a Praga è stato pure vietata la rappresentazione del dramma « Huss » che dovea esser recitato la sera del 6.

— L'*Abendblatt* ha da Gratz, 5, che da due giorni circola colla voce che un bastimento che trasportava 800 uomini in Dalmazia si sia perduto.

Il Congresso. Leggasi nella *France*:

L'articolo 22 del trattato di S. Stefano garantisce, in tutta la Turchia, la sicurezza degli ecclesiastici, dei pellegrini o monaci russi che viaggiano o soggiornano in Turchia. Il Congresso ha estesa questa garanzia a tutti gli ecclesiastici, monaci e pellegrini di tutte le altre confessioni cristiane. Questa prima modificazione dell'art. 22 ha indotto M. Waddington a presentare una proposta della quale erasi assicurato anticipatamente la benevolenza delle potenze. Egli ha chiesto che sia inserito, non nel semplice protocollo, ma formalmente nel trattato, che tutti i diritti della Francia sono riservati e che non potevano in alcun modo essere lese le prerogative della quali è in possesso la Francia nei luoghi santi. Il Congresso ha aderito a questa proposta.

— Il *Tagblatt* ha da Berlino, 4:

Nella seduta d'oggi il Congresso si è occupato pure dei frati del Monte Athos. La Russia ha proposto che sieno esonerati da pagare il tributo annuo di 72 mila piastre alla Porta e sieno tolte tutte le disposizioni che limitano la loro libertà. La questione del Santo Sepolcro è stata realmente agitata dopo l'arrivo a Berlino del patriarca cattolico di Gerusalemme, ed è stata fatta la proposta di creare una situazione ex-territoriale alla città di Gerusalemme.

— L'*Agence Russe* fa la pubblicazione seguente:

« *Le Standard*, organo ministeriale, avendo fatto sentire che i plenipotenziari inglesi al Congresso si oppongono alla cessione di Batum, alcuni giornali russi, il *Golos* fra gli altri, dicono che se si verificasse questa eventualità, la Russia dovrebbe ritirarsi dal Congresso. Senza andar tant'oltre quanto quei giornali, diremo noi che l'opinione pubblica della Russia, dopo gli impegni che sono stati rivelati, rifiuta di credere che i ministri inglesi sieno disposti a ritirare la loro parola. »

TELEGRAMMI

Berlino, 6. I delegati inglesi furono informati che i Lazi supplicarono l'Inghilterra di prender sotto il suo protettorato l'Armenia, e non cedere ad alcun costo Batum ai Russi. I Lazi dichiarano che inaltereranno la bandiera inglese, e il 13 corrente entreranno in campagna contro i Russi.

Berlino, 6. Nella seduta d'ieri del Congresso fu risolta la questione della Grecia. Oltre il riconoscimento dell'autonomia delle Provincie greche della Turchia, stabilita dal trattato di Santo Stefano, e che sarebbe assicurata da un controllo europeo, tutte le Potenze, nell'interesse dell'Europa, sostennero la necessità che alcune parti in-

portanti annessi alla Grecia, la quale riceverebbe il territorio fino alla linea da Kalamas a Salamina. I Turchi presero questa dichiarazione ad referendum.

Il Montenegro riceve Niksiki e una costa della Baia di Antivari. L'Austria potrà dare al Montenegro l'altra costa.

Sembra che la Rumenia non riceverà Silistria, ma bensi il Disretto circostante.

Mella seduta d'oggi, il Congresso si occuperà della delimitazione della frontiera, e probabilmente anche della questione di Batum.

Berlino, 6. Il Congresso discusse la questione della Turchia asiatica. I Russi dichiararono di rinunciare a Bajazid e a parte della vallata di Arras, posta sulla strada di Erzerum. Il Congresso ammise la cessione di Kars e Ardagan alla Russia. Beaconsfield parlò delle garanzie, per la franchigia del porto di Batum per prevenire un conflitto fra gli indigeni vicini e i Russi. Il Congresso nulla decise, ma è probabile che accorderà ai Russi Batum dichiarandola porto franco, locchè i Russi accettano. Il Congresso andrà lunedì il delegato persiano. L'accordo non si è ancora effettuato circa la frontiera della Serbia. Si manterrà probabilmente lo statu quo nella questione degli Stretti.

Vienna, 7. L'imperatore, con un autografo al principe Adolfo Aversperg, si riserva di decidere in altro momento circa la dimissione del gabinetto: solleva però dall'ufficio il ministro dell'interno Lasser, sopra richiesta di lui, confidando ad Aversperg l'interim dell'interno, o conferendo a Lasser la gran croce dell'ordine di San Stefano e un seggio a vita nella Camera dei Signori.

Praga, 7. Fu revocato l'ordine per le manovre presso Pilsen.

Costantinopoli, 7. La Russia e la Turchia si accordarono circa una comune azione contro gli insorti di Rodope. Il sultano chiama dai vicini accampamenti trincerati 25,000 uomini nella capitale: le truppe sono consegnate nelle caserme; molti europei partono, temendo una catastrofe.

Berlino, 7. Attendesi domani un accomodamento soddisfacente riguardo Batum; tutte le Potenze accettano che Batum si dichiari porto franco. La rettificazione della frontiera della Grecia si regolerà direttamente fra Atene e Costantinopoli. La linea che i Delegati proporrebbero di dare alla Grecia, sarebbe quella di Salamina. In caso di difficoltà, la mediazione delle Potenze eserciterebbero dalla Commissione dei rappresentanti le Potenze che resteranno qui dopo il Congresso. Nelle suddette trattative si deciderà pure la questione di Janina. Oggi alla Conferenza presso Bismark assistettero Beaconsfield, Salisbury, Oubril, Scavillon.

Berlino, 7. Le condizioni domandate per la cessione di Batum sarebbero, che Batum dichiarisi porto franco, e le sue fortificazioni smantellate.

I Delegati turchi ricusarono dapprincipio le domande di rettificazione delle frontiere greche; ma avendosi loro fatto osservare che la stessa Turchia propone simili misure allorchè era scoppiata l'insurrezione, i Delegati turchi dichiararono d'essere senza istruzioni.

Parigi, 7. Il *Temps* annuncia l'emissione di rendita al 3 per 100 ammortizzabile che si sarà subito dopo firmato il trattato di Berlino.

Un telegramma da Berlino al *Temps* dice che si è convinto che la Turchia potrà pagare l'interesse di 1/2 per cento, compresa la capitalizzazione degli interessi arretrati.

Vienna, 6. Gli imprenditori Hirsch e Schenk preparano il progetto, destinato ad unire le ferrovie turchie alle austriache. La situazione è migliorata.

Bucarest, 6. La voce dell'abdicazione del Principe è formalmente smentita.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 8 Luglio 1878.

Venezia	15	60	48	71	36
Bari	30	76	84	85	6
Firenze	4	37	1	24	29
Milano	78	42	16	29	61
Napoli	32	4	89	25	29
Palermo	3	10	59	00	13
Roma	72	50	81	5	13
Torino	11	72	5	42	18

Bolzico Pietro gerente responsabile.

Venezia 6 luglio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	82.15 a 82.25
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.03 a L. 21.04
Fiorini austr. d'argento	2.32 2.34
Bancanote Austriache	2.32.1/2 2.33.---

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.03 a L. 21.04
Bancanote austriache	232.50 233.---

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.---
Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.---
Banca di Credito Veneto	5.1/2

Milano 6 luglio

Rendita Italiana	82.40
Préstito Nazionale 1866	27.---
Ferrrovie Meridionali	340.---
Cotontificio Cantoni	150.---
Obblig. Ferrrovie Meridionali	250.---
Pontebbiana	378.---
Lombardo Veneto	202.---
Pezzi da 20 lire	21.58

Parigi 6 luglio

Rendita francese 3 0/0	76.92
" " 5 0/0	114.05
italiana 5 0/0	76.50
Ferrrovie Lombarde	173.---
" Romane	77.---
Cambio su Londra a vista	25 1/2 1/2
" sull'Italia	7.1/2
Consolidati Inglesi	86 15/16
Spagnolo giorno	135.18
Turca	9.1/4
Egiziano	---

Vienna 6 luglio

Mobiliare	283.---
Lombarda	77.25
Banca Anglo-Austriaca	267.25
Austriache	840.---
Banca Nazionale	927.1/2
Napoleon d'oro	46.10
Cambio su Parigi	115.65
" su Londra	66.90
Rendita austriaca in argento	---
" in carta	---
Union-Bank	---
Bancanote in argento	---

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 4 luglio 1878, dello sottoindicato derrate.	
Frumento all'etol. da L.	24.--- a L. ---
Granoturco " " " "	18.80 " 19.50
Segala " (vecchia) " " "	16.70 " ---
" " (nuova) " " "	11.50 " 12.15
Lepini " " " "	11.50 " ---
Spelta " " " "	24.--- " ---
Miglio " " " "	21.--- " ---
Avena " " " "	9.25 " ---
Saraceno " " " "	14.--- " ---
Fagioli alpigiani " " " "	27.--- " ---
" di pianura " " " "	20.--- " ---
Orzo brillato " " " "	27.--- " ---
" in pelo " " " "	14.--- " ---
Mistura " " " "	12.--- " ---
Lenti " " " "	30.40 " ---
Sorgorosso " " " "	11.50 " ---
Castagne " " " "	--- " ---

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 luglio 1878	ore 0 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0°	753.2	752.4	753.0
alt. m. 116.01 sul liv. del mare mm.	56	47	68
Umidità relativa	sereno	misto	sereno
Stato del Cielo	---	---	---
Acqua cadente	calma	S W	calma
Vento (direzione)	0	4	0
(vel. chil.)	18.3	22.3	18.4
Termom. centigr.	---	---	---
Temperatura (massima)	25.1		
minima	10.8		
Temperatura minima all'aperto	8.0		

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI	PARTENZE
da Ore 1.12 ant.	Ore 6.50 ant.
Trieste " 9.19 ant.	per " 3.10 pom.
" 9.17 pom.	Trieste " 8.44 p. dir.
	" 2.50 ant.
da Ore 10.20 ant.	Ore 1.40 ant.
Venezia " 2.45 pom.	per " 8.5 apt.
" 8.22 p. dir.	Venezia " 9.44 al dir.
" 2.14 ant.	" 3.35 pom.
da Ore 9.5 ant.	Ore 7.20 ant.
Resiutta " 2.24 pom.	per " 3.20 pom.
" 8.15 pom.	Resiutta " 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; o al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore. Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blason: L. 0.70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1.00. *Bianca di Rougenille*: Volumi 4, L. 1.80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*: Volumi 3, L. 1.50. *Beatrice Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2.50. *I tre Caracci*: cent. 50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3.50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1.20. *Felnyis*: Volumi 4, L. 2.50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. Il *bagio di un Lebbroso*: cent. 50. Il *Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1.20. I *Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1.50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1.50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2.50. *La Torre del*

Corvo: Volumi 5, L. 2.50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2.50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1.50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1.50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1.60. *Maria Regina*: Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gévaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2.50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marsia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1.20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1.20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per scopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800** regali del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno al tre periodico Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando una Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), o 25 libretti di amena e morale lettura.

LEONE XIII

Presso il nostro recapito Via S. Bortolomio N. 14, trovasi vendibile, il vero ritratto di Leone XIII, in fotografia, eseguito dal rinomato fotografo C. de Federicis e Compagno di Roma.

Formato visita It. L. =.60

" gabinetto " 1.30

Normale di Centimetri 51 per 27 con cornice dorata e lastra It. L. 9.00

Trovasi pure l'ultimo ritratto in fotografia di Pio Nono.

Formato visita It. L. =.35

" gabinetto " =.65

Avvertiamo i Signori nostri Associati che dei Ritratti del S. Padre Pio IX di S. M. e del Regnante Sommo Pontefice Leone XIII, ce ne arrivarono già altre copie dalla Pontif. Società Oleografica di Bologna.

Acque Minerali Acidulo-Ferrugineose, Alcaline, Gazose di

S. TA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

La più ricca in ferro e gaz acido carbonico e la più digestiva per la ricchezza dei Sali Alcalini delle Acque Minerali ferrugineose finora conosciute, come lo provano l'analisi del distinto Chimico D. A. Cav. PAVESI.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi l'Ipocondria, Catarri anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artrite, le affezioni dei Nervi, del Fegato, del Cuore, della Vescica, delle Reni, la debolezza di Stomaco, la Digestione lenta e difficile e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle Acque Acidulo-Marziali Gazose della

FONTE DI SANTA CATERINA.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno, ed è efficacissima e digeribile anche nel più freddo inverno. Si conserva inalterata per lungo tempo ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

È il migliore prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle diverse affezioni dipendenti da povertà di sangue. Prezzo della Bottiglia grande Cent. 90 (contenenza circa gram. 750 d'acqua).

Indirizzare le domande alla Ditta Concessionaria A. Manzoni e C., Milano via della Sala, N. 16, angolo di S. Paolo. — Vendesi in Udine nelle farmacie Fabris — Comelli — Filippuzzi — De Marco — Comessati e nelle primarie d'Italia.



AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE

D'ASSICURAZIONI GENERALI

della colossale Società

North-British e Mercantile Inglese

con Capitale di fondo di 50 Milioni di Lire

fondata nel 1809, nonché dell'altra rinomata Prima Società Ungherese con capitale di 24 Milioni. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal signor

Antonio Fabris

Udine, Via Cappuccini, Num. 4.

Prestano sicurtà contro i danni d'incendi e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo o per fanciulli a premi discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentica i Municipi di questa Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.